Carta delle Dirigenti e dei Dirigenti, delle e dei Manager dello Sport per il superamento delle discriminazioni

La Repubblica Italiana riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme (Art. 33, Costituzione Italiana)

Le dirigenti e i dirigenti, le Manager e i Manager dello sport, riuniti a Roma il 17 e 18 ottobre 2026 in occasione del 1° Congresso delle Dirigenti e Manager dello Sport, hanno adottato la presente Carta, elaborata da Assist – Associazione nazionale atlete APS con la collaborazione delle relatrici e dei relatori intervenuti, per promuovere un nuovo modo di interpretare ed esercitare la dirigenza sportiva.

Attraverso le proprie funzioni di indirizzo, organizzazione e gestione, la dirigenza contribuisce a definire le priorità, a orientare l'impiego delle risorse e a creare le condizioni nelle quali operano atlete, atleti, tecnici e tutte le altre persone coinvolte. Consapevoli che le proprie scelte incidono non soltanto sull'organizzazione e sui risultati, ma anche sulle opportunità offerte alle persone e sulla qualità delle relazioni, le dirigenti e i dirigenti riconoscono la propria responsabilità nel consentire allo sport di esprimere pienamente il suo valore educativo, sociale e culturale.

Nell'esercizio di tale responsabilità, le dirigenti e i dirigenti assumono come riferimenti imprescindibili i principi costituzionali di uguaglianza e di rimozione degli ostacoli alla sua effettiva realizzazione, la legislazione a tutela delle persone nello Sport e i Principi fondamentali del CONI per la prevenzione e il contrasto di abusi, violenze e discriminazioni. Il rispetto di tali principi e obblighi costituisce il punto di partenza di un impegno più ampio, volto a riconoscere e rimuovere le cause delle discriminazioni, anche nelle pratiche organizzative e nei rapporti di potere, facendo della dignità e della tutela delle persone un criterio fondamentale delle decisioni dirigenziali.

In questa prospettiva, la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni dirette, indirette e multiple, fondate, tra l'altro, sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità e sull'espressione di genere, sulle caratteristiche sessuali, sulla disabilità, sull'età, sull'origine etnica, sulla religione o sulle condizioni personali e sociali, costituiscono un impegno che deve orientare trasversalmente ogni ambito della dirigenza sportiva.

Le dirigenti e i dirigenti dello Sport che aderiscono alla presente Carta, consapevoli della responsabilità che deriva dal proprio ruolo e nell'ambito delle rispettive competenze e responsabilità, assumono i seguenti impegni:

1. METTERE LA PERSONA AL CENTRO

Riconoscere la pari dignità di ogni persona, rispettandone le differenze e le specificità e valorizzandone le capacità e le competenze, indipendentemente dal ruolo ricoperto.

Promuovere, a ogni livello dell'organizzazione, relazioni fondate sul rispetto e sul riconoscimento del contributo di ciascuno, contrastando comportamenti umilianti, vessatori e discriminatori.

2. GOVERNARE CON RESPONSABILITÀ E TRASPARENZA

Esercitare le funzioni dirigenziali con correttezza, responsabilità e spirito di servizio, prevenendo e contrastando ogni abuso di potere.

Assicurare chiarezza dei ruoli, trasparenza delle decisioni e dei criteri di selezione, prevenendo e gestendo i conflitti di interesse.

Garantire l'applicazione in via analogica delle leggi in materia di trasparenza sia nella gestione del denaro pubblico sia nei processi elettivi di qualsiasi livello.

Tradurre i valori educativi dello Sport in criteri di governance e promuovere comportamenti coerenti con tali valori da parte di dirigenti, tecnici, atleti e famiglie, durante e fuori dalle competizioni.

3. PROMUOVERE IL LAVORO DIGNITOSO E LA PARITÀ DI TUTELE

Favorire il pieno riconoscimento dei diritti del lavoro e l'accesso a condizioni eque di impiego e remunerazione, nonché alle tutele in materia di protezione sociale, salute e sicurezza sul lavoro, maternità e genitorialità, nel rispetto delle diverse forme e modalità di lavoro nel settore sportivo, senza che le peculiarità di quest'ultimo possano giustificare trattamenti discriminatori o minori diritti e tutele rispetto a quelli riconosciuti, per rapporti di lavoro di analoga natura, negli altri settori.

Riconoscere e rispettare la libertà di associazione e il diritto alla rappresentanza collettiva, senza ostacolarne l'esercizio.

4. FORMARE E FORMARSI CONTINUAMENTE

Promuovere la formazione continua, propria e delle persone che operano nello Sport, favorendo lo sviluppo delle competenze umane, tecniche e professionali come strumenti di crescita, autonomia ed emancipazione.

Promuovere l'integrazione nei percorsi formativi della cultura dei diritti, della parità, nonché della prevenzione e del contrasto delle discriminazioni, degli abusi e delle violenze.

Assicurare agli staff tecnici e dirigenziali dei settori femminili e maschili, in ogni fascia d'età, pari opportunità di accesso a percorsi formativi di equivalente qualità, adeguati alle rispettive funzioni.

5. GARANTIRE PARI OPPORTUNITÀ E VALORIZZARE I TALENTI

Rimuovere gli ostacoli che limitano l'accesso e la progressione nei ruoli tecnici, gestionali e dirigenziali, con particolare attenzione alla parità di genere e alle persone sottorappresentate, promuovendo criteri di selezione trasparenti ed equi.

Favorire l'individuazione, il riconoscimento e lo sviluppo dei talenti sportivi senza stereotipi e discriminazioni, garantendo pari opportunità alle atlete e agli atleti.

Promuovere condizioni che consentano di conciliare maternità e genitorialità con la pratica sportiva, favorendo la continuità e la ripresa dell'attività senza penalizzazioni.

6. PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE INTERGENERAZIONALE

Favorire l'accesso delle nuove generazioni alle responsabilità sportive e dirigenziali, attraverso il confronto, l'affiancamento e la trasmissione delle competenze.

Valorizzare il contributo delle diverse generazioni, contrastando ogni discriminazione legata all'età.

7. ASSICURARE UNA TUTELA EFFETTIVA CONTRO ABUSI E DISCRIMINAZIONI

Assumere la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni, degli abusi e delle violenze come una responsabilità primaria della dirigenza, e non come un mero adempimento formale.

Favorire l'emersione delle situazioni di rischio e l'effettiva attivazione degli strumenti di tutela, contrastando silenzi, omissioni e protezioni indebite nel rispetto delle garanzie delle persone coinvolte, senza subordinare la tutela agli interessi, ai risultati sportivi o alla reputazione dell'organizzazione.

8. RIMUOVERE LE BARRIERE PER GARANTIRE CHE TUTTE LE PERSONE SIANO PREVISTE

Individuare e superare gli ostacoli fisici, economici, culturali e organizzativi che limitano l'accesso e la piena partecipazione alla vita sportiva, anche nei diversi ruoli e responsabilità, adottando una prospettiva intersezionale che tenga conto dell'intreccio tra differenti fattori di discriminazione e svantaggio.

Promuovere la sicurezza delle persone negli ambienti sportivi e nei percorsi di accesso alle strutture, individuando e riducendo i rischi connessi alle caratteristiche dei luoghi e alle condizioni della loro frequentazione.

9. COMUNICARE CON CONSAPEVOLEZZA E RISPETTO

Adottare e promuovere, in tutte le attività dell'organizzazione, una comunicazione corretta, rispettosa e non discriminatoria, attenta alla pluralità delle persone e delle loro esperienze.

Contrastare stereotipi, pregiudizi e linguaggi che alimentano discriminazioni, esclusione e violenza.

10. PROMUOVERE UNA RAPPRESENTAZIONE EQUA DELLO SPORT

Promuovere, nella comunicazione istituzionale e nei rapporti con i media, una rappresentazione delle atlete, degli atleti, delle diverse discipline e dei risultati sportivi libera da stereotipi, pregiudizi e disparità discriminatorie, valorizzando il contributo di tutte le persone che partecipano alla vita

sportiva.

11. ASCOLTARE, COINVOLGERE E PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE

Creare occasioni e strumenti stabili di ascolto, confronto e partecipazione, affinché le esperienze e le proposte delle diverse componenti dell'organizzazione sportiva possano contribuire effettivamente alle decisioni che le riguardano.

Favorire il dialogo con le forme associative e di rappresentanza collettiva delle persone che operano nello sport, anche nella definizione delle condizioni di lavoro e delle politiche che le riguardano.

Favorire un clima di fiducia, nel quale ciascuna persona possa esprimere liberamente le proprie opinioni, senza timore di discriminazioni o ritorsioni, e nel quale le divergenze siano affrontate nel merito delle questioni, contrastando gli attacchi personali e i tentativi di screditare gli interlocutori o altre persone.

12. DARE SEGUITO AGLI IMPEGNI

Tradurre gli impegni della presente Carta in scelte e iniziative concrete, individuando obiettivi verificabili e valutando periodicamente i risultati raggiunti.

Promuovere la collaborazione tra persone, organizzazioni e comunità che condividono l'impegno per uno sport libero da discriminazioni, favorendo anche la creazione di reti e occasioni di incontro, confronto e sostegno reciproco tra le persone impegnate nello Sport.

ADESIONE ALLA CARTA

Le Dirigenti e i Dirigenti, le Manager e i Manager che sottoscrivono la presente Carta si impegnano a promuoverne l'attuazione nell'ambito delle rispettive competenze e responsabilità. Le organizzazioni sportive che vi aderiscono ne assumono i contenuti come riferimento per le proprie politiche e pratiche organizzative.

Roma, 18/10/2026